

Il libretto in sintesi

Atto primo

Quercia e altare d'Irminsul nella foresta sacra dei Druidi.

I Galli sopportano con indomita furezza l'occupazione romana. I guerrieri e i sacerdoti Druidi si radunano di notte con il loro capo, Oroveso, il quale annuncia che al sorgere della luna la figlia Norma verrà a mietere il sacro vischio e a sollecitare dal dio vaticini di guerra contro gli odiati invasori. Quando si disperdono nella foresta, il proconsole romano Pollione, amante di Norma, dalla quale ha avuto due figli, confida all'amico Flavio di essersi perduto innamorado di un'altra giovane sacerdotessa d'Irminsul, Adalgisa, e di essere deciso a rapirla dal tempio, pur sapendo di dover affrontare la vendetta implacabile di Norma. Allo squillo improvviso del bronzo sacro i due Romani si allontanano rapidamente mentre i guerrieri, i Druidi e le sacerdotesse si raccolgono intorno alla quercia per il rito solenne. Le chiome disciolte, la fronte cinta d'una corona di verbena, Norma, circondata d'autorità, invita perentoriamente i Galli a spegnere l'ansia di guerra e a rassegnarsi a una vigile attesa perché, secondo la volontà del dio, non sono ancora maturi i giorni della riscossa. Quindi, impugnando la falce d'oro, miete il sacro vischio e innalza la preghiera alla luna, la «casta diva» che splende nel cielo e inargentia i boschi. Concluso il rito, tutti si allontanano. Resta sola Adalgisa che s'inginocchia presso l'altare implorando al dio perdono e difesa contro l'amore

sacrilego che l'ha conquistata per Pollione. Sopraggiunge il proconsole che l'invita appassionatamente ad abbandonare la sua religione e a seguirlo a Roma, dove è stato richiamato e dove potranno trascorrere una vita felice, uniti in matrimonio. Adalgisa per poco resiste, poi acconsente a incontrarlo nello stesso luogo la notte seguente, per fuggire con lui.

Abitazione di Norma.

Norma sa che Pollione è stato richiamato a Roma e teme di essere abbandonata con i due figlioletti. Li accarezza teneramente e li affida alla fedele Clotilde perché li nasconda, come di consueto, quando sente avvicinarsi qualcuno. È Adalgisa che viene a confessarle il suo amore colpevole e a chiederle indulgenza e consiglio. Nel duetto che segue la giovane racconta come fu sedotta nel tempio del dio mentre Norma ascolta assorta e profondamente turbata ricordando come anch'essa fu un giorno vinta dalle stesse parole d'amore. Già disposta a perdonarla e a scioglierla dai voti, Norma le chiede il nome del seduttore. Adalgisa indica Pollione che sta entrando in quel momento. Divampa l'ira terribile di Norma, che proferisce furenti minacce verso l'amante traditore e perfino verso i suoi figli. Il Romano, anziché mostrare pentimento o rimorso, cerca di trascinare via Adalgisa la quale, sdegnata, rifiuta di seguirlo e lo respinge con disprezzo.

Atto secondo

Interno dell'abitazione di Norma.

La sacerdotessa si avvicina armata d'un pugnale al giaciglio sul quale dormono i due figli. Decisa al suicidio, prima li sopprimerà perché non finiscano schiavi a Roma e perché Pollione soffra un eterno atroce rimorso. Ma quando sta per vibrare il colpo, i bambini si risvegliano e Norma s'arresta con un grido d'orrore. Fa chiamare allora Adalgisa e la implora di condurli con sé al campo romano: vada sposa a Pollione e abbia cura di loro come fossero figli suoi. Adalgisa rifiuta di seguire Pollione, per il quale non prova più alcun sentimento d'amore e, offrendo la sua devozione a Norma, le dice che cercherà di convincere Pollione a ritornare a lei.

Bosco dei Druidi.

Oroveso annuncia ai Galli, preoccupati perché nel campo romano non si nota alcun segno di smobilitazione, che al posto di Pollione è stato nominato un proconsole romano ancora più terribile e bellicoso al comando di legioni agguerrite. Tuttavia, poiché Norma, interpretando la volontà del dio, consiglia sempre la pace, il capo dei Druidi esorta i guerrieri a simulare rassegnazione nell'attesa del momento della riscossa.

Tempio d'Irminsul.

Norma attende fiduciosa che Pollione, convinto da Adalgisa, ritorni a lei pentito e innamorato come un tempo. Ma quando Clotilde le confessa che il proconsole è deciso a non rinunciare e a rapirla perfino all'altare dove

si è recata a profferire i sacri voti, furibonda percuote tre volte il bronzo d'Irminsul e chiama a raccolta il popolo, annunciando che finalmente il dio ha decretato guerra e sterminio contro gli invasori. Accorre intanto Clotilde con la notizia che un romano ha compiuto un grave atto sacrilego penetrando nel chiostro delle sacerdotesse e che è stato arrestato. Il prigioniero è Pollione. Norma vorrebbe trafiggerlo con il pugnale e fare giustizia alla presenza di tutti ma, sopraffatta dall'antica passione, compie un ultimo tentativo per riconquistare l'amante infedele. Fa allontanare i Galli dicendo di voler interrogare da sola l'empio romano per conoscere il nome della sacerdotessa complice nel sacrilegio. Quindi scongiura Pollione di rinunciare per sempre a Adalgisa promettendogli in cambio salva la vita: se rifiuterà, ucciderà lei stessa i loro figli e farà condannare al rogo. Pollione è irremovibile. Norma allora, non contenendo più l'ira e la disperata gelosia, richiama la folla dei Druidi e dei guerrieri per annunciare il nome della sacerdotessa spergiura e chiederne l'estremo supplizio. Al momento di rivelare il nome di Adalgisa, tuttavia, accusa se stessa mentre Pollione, di fronte a tanto sacrificio, sente rinascere l'antico amore. I due amanti saranno uniti nella morte. Prima di salire sul rogo con Pollione, Norma ottiene dal padre Oroveso che i figli non siano vittime innocenti della sua colpa e che venga risparmiata loro una sorte infelice.